

VARIA

A Flushing Meadows una bocciatura a sorpresa: il numero uno del tennis mondiale umiliato in tre set dall'olandese Haarhuis e dall'immobilità causata dall'ennesimo stiramento muscolare. Le prestazioni del tedesco sempre più dipendenti dai tempi del suo recupero fisico-atletico

L'altalena di Becker

Al giro di boa della prima settimana degli Open degli Stati Uniti ha perso la testa di serie numero uno del singolare, il tedesco Boris Becker, battuto più che dall'avversario, l'olandese Paul Haarhuis, dalla sua immobilità causata dall'ennesimo guaio muscolare alla coscia. Per Becker si allunga così la lista delle delusioni in un anno cominciato con tante promesse in Australia.

NICOLA ARZANI

NEW YORK. Boris Becker ha dovuto abbandonare la speranza di aggiudicarsi per la seconda volta nella carriera il titolo dei campionati open degli Stati Uniti già dopo la prima settimana del torneo di Flushing Meadows. Il tedesco è stato infatti battuto in un incontro di terzo turno sabato dall'olandese Paul Haarhuis, un ventiquenne numero 45 della classifica mondiale Atp. Ancora una volta al numero uno del mondo non è stato possibile difendere al meglio le proprie possibilità di vittoria contro un avversario sì temibile (aveva battuto due anni fa in questo stesso torneo John McEnroe) e nel corso di questa stagione ha sconfitto Goran

Ivanisevic sia a Roma che a Parigi) ma certamente più che battibile se affrontato in condizioni ideali di forma fisica. Invece il tedesco non ha potuto farlo poiché nel corso del vittorioso incontro di primo turno contro l'argentino Martin Jaite si era strappato un muscolo della coscia destra procurandosi un infortunio che è peggiorato di giorno in giorno. «La mattina quando mi sono alzato non sentivo niente ma poi è bastato che mi allenassi mezz'ora e il dolore si è fatto sempre più intenso», ha detto Becker. «Questo guaio ha condizionato tutto il mio gioco poiché non ho potuto appoggiarmi bene con la gamba destra in nessun colpo. Allo stesso

tempo ho pensato di poter comunque vincere altrimenti non sarei neanche sceso in campo». Resta da capire come mai Becker che sembra tanto robusto e solido fisicamente soffra così spesso di problemi muscolari al punto da condizionare la carriera. Da sempre l'obiettivo del tedesco, che si è rivelato vincendo senza preavviso nel 1985 il titolo di Wimbledon a soli 17 anni, è di restare il numero uno del mondo dopo essere stato e dopo averlo perduto strada facendo. Sin dallo scorso anno Becker avrebbe potuto coronare il suo sogno se non si fosse infortunato nella finale del torneo indoor di Parigi che lo opponeva a Stefan Edberg. Costretto in quell'occasione al ritiro (si era strappato già allora un muscolo, quella volta nella coscia sinistra) il tedesco ha dovuto aspettare l'open d'Australia dello scorso gennaio per raggiungere finalmente la vetta della classifica mondiale grazie alla vittoria in finale su Ivan Lendl.

Quello è stato tennisticamente parlando l'ultimo momento felice del 1991 per Becker che da allora non si è più aggiudicato nessun torneo pur conservando miracolosamente il primato nella classifica Atp. Un ennesimo infortunio alla coscia destra lo ha costretto al ritiro nel torneo di Bruxelles e un guaio alla schiena lo ha messo ko a Roma. Ciononostante ha affrontato i grandi appuntamenti di Parigi e Wimbledon fisicamente a posto ma è stato battuto senza troppi complimenti prima da Andre Agassi e poi da Michael Stich, il connazionale che vincendo contro di lui la finale a Londra nel tempo del tennis gli ha dato uno dei più grossi dispiaceri della carriera. È probabile che Becker possa risultare alla fine dell'anno ancora il numero uno per via dell'estremo equilibrio al vertice ma è altrettanto probabile che non ricorderà con piacere molti momenti di questa stagione.



Boris Becker, fermato da uno stiramento alla coscia. Ora è in pericolo la sua posizione di leader mondiale

Sci nautico Motoscafo decolla e si schianta

LECCO. È stata sospesa la sesta prova del Campionato italiano di velocità di Sci nautico a causa di uno spettacolare incidente risolto fortunatamente senza conseguenze. Dopo 9 giri la barca che trainava il comasco Carlo Cassa, con Carlo Forni come pilota e Gianni Riva come osservatore, ha impattato ad oltre 125 chilometri all'ora contro un'onda, si è alzata in aria ed è ricaduta spaccandosi in più tronconi. Un vero e proprio decollo, avvenuto a causa della velocità e di una leggera onda d'acqua del lago o di un colpo di vento. Nella dinamica del ribaltamento si è trattato di una fuga d'aderenza per la molta potenza e per la leggerezza dello scafo, un po' come era successo all'off-shore che costò la vita a Stefano Casiraghi nelle acque davanti a Montecarlo. I due membri dell'equipaggio sono stati sbalzati in acqua e lo sciatore Cassa è passato fra i due compagni, fermandosi un poco più in là, fra pezzi di barca alla deriva. In quel momento era in corso un testa a testa per il dominio della gara fra lo stesso Cassa e Pierantonio Caimi. Forni e Riva sono stati tratti in salvo e trasportati all'ospedale di Lecco in stato di choc e con leggere contusioni.

F3 a Monza Testacoda di Villeneuve vince Papis

MONZA. Ci sono volute due partenze per far scattare il 19° Premio Monza di F3, decima prova del campionato italiano, vinta da Massimiliano Papis su Dallara Alfa Romeo. Dopo la prima partenza i piloti hanno percorso due giri, poi un incidente alla prima curva di Lesmo ha tolto di mezzo un protagonista del campionato, Luca Badoer. A innescare la carambola è stato Guido Knycz che, in staccata, ha affiancato e urtato Angelelli, finito contro le protezioni. Zampredi ha urtato a sua volta Badoer, la cui vettura ha perso la ruota posteriore sinistra staccata di netto. Il pilota non è ripartito nella seconda partenza essendo risultati vani i tentativi di riparare il danno all'auto. La seconda partenza ha visto un brutto avvio di Jacques Villeneuve, ma già al quarto giro, mentre la media saliva, Villeneuve è passato a condurre. A metà gara lo tallonavano Papis, Palhares, Schiattarella, Giliardi, Savoldi e Busi. Il penultimo giro vedeva Palhares ancora alle spalle di Villeneuve e, quindi, con un leggero distacco, Papis, Schiattarella e Busi. Alla variante della «roggia» Palhares ritardava la frenata e toccava in modo violento la Ralt-Alfa di Villeneuve, costringendolo a un testacoda. Ne approfittava Massimiliano Papis per vincere davanti a Schiattarella.

Damon, figlio di Graham Hill, ex campione di F1, a Monza collauda le Williams-Renault sognando di esordire sui circuiti come vero pilota

Nel nome del padre famoso



Damon Hill, un passato da motociclista prima di seguire le orme del padre Graham

È un figlio d'arte. E che arte! Damon Hill, impegnato in questi giorni a Monza come collaudatore della Williams-Renault, ci parla di suo padre, il leggendario Graham che viene ancora ricordato nel «circuitus» per la stazza possente, i baffi tipicamente «old England», le vittorie a Montecarlo e per quei due titoli mondiali vinti ai quali vorrebbe puntare anche il figlio, una volta approdato in F1.

LUDOVICO BASALU

MONZA. «Eh, sì, me lo ricordo proprio questo circuito. Mio padre mi portava con lui quando ero bambino. Se la memoria non mi tradisce, credo, che allora corresse per la Lotus». Damon Hill, nato 28 anni fa nel cuore di Londra, ricorda poco nell'aspetto il padre Graham, scomparso in un incidente aereo nel 1975, proprio quando il suo nome appariva sempre più tra i costruttori della Formula 1. Da poco era infatti alla guida di una scuderia, la Lola-Embassy, che aveva tra l'altro avuto il merito di lanciare un talento d'oltre Manica che si chiamava Tony Brise, anche lui deceduto nello stesso incidente dell'aria. «Non ricordo però molto di quel periodo - spiega Damon Hill - Sembra assurdo, ma ogni volta che mi recavo in un autodromo mi annoiavo moltissimo. Anche qui a Monza. Ero confinato nella tribuna delle autorità con mia madre e non

vedevo l'ora di tornare a casa. Poi, crescendo, il mezzo meccanico mi attrasse pian piano, ma con una predilezione per le due ruote». E infatti il giovane Damon, proprio inforcando una motocicletta, cominciò la sua attività agonistica. «Poi per caso seppi dell'esistenza della scuola di pilotaggio di Winfield, con sede in Francia, la stessa che aveva scoperto campioni come Alain Prost - prosegue - mi iscrissi e scoprii per incanto l'ebbrezza della velocità al volante di una monoposto. Ottenendo per giunta dei risultati che furono considerati molto promettenti. Probabilmente, se non avessi preso la decisione di frequentare quel corso, non mi sarei mai dato all'automobilismo. Lo ripeto, era una cosa che non sentivo». Dal 1984 per il giovane Hill iniziò una brillante carriera, pur a 21 anni già compiuti, un'età relativamente alta per

L'ippica sta conoscendo in Italia un vero boom di praticanti trascinando nel business le aziende di attrezzature e accessori

E ora va di moda il cavallo con la «griffe»

Un business chiamato cavallo. In questi ultimi anni gli sport equestri hanno registrato un incremento senza precedenti. Secondo i dati statistici più di 500mila italiani si dedicano regolarmente alla pratica degli sport con il cavallo. E il numero dei cavalieri registra un'impennata di notevoli proporzioni, raddoppiando quasi durante la stagione estiva, con la schiera di coloro che approfittano delle vacanze per intraprendere o rinnovare la conoscenza con il nobile quadrupede. Un interesse crescente che si riflette anche nel numero degli atleti tesserati presso la Federazione italiana sport equestri (Fise) passata dai 10mila del 1980 ai 55mila di oggi. In pieno sviluppo anche il settore turismo equestre. L'Ante (Associazione nazionale turismo equestre, disciplina associata alla Fise) ha, infatti, visto lievitare il numero dei suoi tesserauti dai 6mila dell'86 ai 15mila del

l'anno in corso. Un boom di notevoli proporzioni che non poteva lasciare indifferenti gli operatori economici più accorti, che hanno immediatamente «fiutato» odor di business. Dall'abbigliamento agli attrezzi, dall'edilizia specializzata ai mangimi, dall'industria farmaceutico-veterinaria alle imprese di trasporti, la «febbre da cavallo» non ha risparmiato alcun settore. E se dapprima era necessario ricorrere all'importazione di prodotti stranieri per soddisfare la richiesta, oggi non si «contano» più le aziende italiane presenti sul mercato. Molte, pur operando in settori molto diversi dall'equitazione, non hanno esitato a «stufarsi» nell'affare aprendo divisioni specializzate dedicate al cavallo, altre invece sono nate proprio sulla scia del boom. Quasi tutte hanno comunque visto raddoppiare di anno in anno il loro fatturato. E che l'equitazione sia divenuta un'industria che tira la testimonianza

l'enorme eco suscitata anche nel mondo dei non addetti ai lavori. Il settore abbigliamento, ad esempio, ha varcato i confini ristretti di circoli e concorsi ippici contagiando anche chi con il cavallo non aveva niente a che fare. La «divisa» sportiva si è trasformata in moda tanto che anche gli stilisti se ne sono accorti e non hanno esitato a lanciare pantaloni alla cavallerizza, stivali rinforzati e i «fortissimi» Husky, giacconi trapezoidali con colletto di velluto, che hanno coinvolto proprio tutti: a partire dallo studente per finire al manager rampante.

Le aziende specializzate sfornano articoli per tutte le tasche, dai prodotti più commerciali, alla portata dei giovanissimi e a chi si avvicina per la prima volta a questo sport, a quelli più raffinati. Le sellerie si moltiplicano a vista d'occhio e sono in grado di offrire al consumatore tutto quel che riguarda il cavallo: dalla striglia di gomma di poche migliaia di lire, alla sella che costa da 1 milione a 500mila in sù, secondo le marche, dal profumo contro le mosche, al pettine; dai pantaloni (200mila lire), alla giacca da concorso (500mila lire). Per quanto riguarda il cavallo ci pensano gli allevatori e i commercianti, pronti a fornire soggetti per ogni esigenza: dal «cavallino» da passeggiata (5 milioni) al super-cavallo da due miliardi di lire.

Un affare, quello del cavallo, che riguarda oltretutto il settore degli stalloni. La monta di un fuoriclasse può raggiungere cifre da capogiro. Ricordiamo al riguardo un grande «razzatore» del galoppo, Northern Dancer, che ha raggiunto un tasso di monta di 250mila dollari (325 milioni circa), e che ha messo al mondo 635 figli.

La massiccia nascita di circoli ippici registrata in questi anni (le società sportive affiliate alla Fise hanno raggiunto quota 1.200) ha determinato una forte domanda sia per la ristrutturazione di vecchie scuderie sia per la costruzione di nuovi impianti. Numerose imprese si sono specializzate in questo nuovo tipo di edilizia e a stento riescono a soddisfare la grande richiesta; altre, invece, alla creazione ed installazione di box mobili, un settore in forte espansione visto l'incremento numerico dei concorsi ippici nel nostro Paese. Come spesso accade quando un mondo inaspettatamente si espande, i più attenti riescono a commercializzare gli oggetti più svariati. È quanto è accaduto con i trucchi di legno, ceduti gratuitamente dalle falegnamerie a chiunque si prenda la briga di portarli via, e oggi venduti ai maneggi a prezzi di tutto rispetto (12mila lire al sacco) dalle aziende che for-

niscono materiali per le lettere dei cavalli. Un altro settore con un bilancio decisamente in attivo è quello dei trailer o Van per il trasporto dei cavalli. Indispensabili per il proprietario di un soggetto, sia che si dedichi ai concorsi sia che pratichi il turismo equestre. Il Van può essere noleggiato (i prezzi si aggirano sulle 40mila lire giornaliere) oppure il trasferimento può avvenire ad opera del trasportatore, generalmente in possesso di un grande camion in grado di accogliere diversi soggetti. Una attività emergente e piuttosto redditizia se si considera che un «viaggio» costa, se insieme ad altri cavalli, circa 100mila lire su un raggio di 20-30 chilometri. Anche il grande pubblico «strizza» l'occhio a questo mondo in continua evoluzione. La 92ª edizione della Fiera-cavalli di Verona è stata visitata da 160mila spettatori attirati dai 1700 cavalli appartenenti a razze di tutto il mondo, dai 550

A oltre 100 kmh con tutti i mari «Destriero» sfida il Nastro Azzurro

Destriero, l'avveniristica nave realizzata dalla Fincantieri per la sfida al Nastro Azzurro dell'Atlantico, lanciata dallo Yacht Club Costa Smeralda, ha ripreso stamane le prove di navigazione nel mare di Porto Cervo. A bordo, con Cesare Fiorio (nella foto), presidente della «Destriero challenge», sono saliti l'Agà Khan, presidente dello Yacht Club Costa Smeralda, Gianni Agnelli, il presidente del Coni, Raul Gardini, e i dirigenti degli altri sponsor (Meridiana, Ciga Hotels e Agip). Nella spedizione, Destriero, che farà le prime prove in Atlantico dal 18 settembre prossimo, ha sfiorato ieri le 600 miglia orarie. La sfida al Nastro Azzurro, verrà tentata nell'estate '92 in occasione delle Colombiadi.

Superbike Ducati con Roche in trionfo nel Gp Malaysia

Il francese Ray Roche su Ducati ha vinto il Gp della Malaysia, 3ª prova del campionato mondiale superbike di motociclismo. Il campione del mondo in carica ha trionfato in entrambe le manche, prendendosi la rivincita nei confronti del compagno di marca Polen, che finora aveva dominato il campionato. In Malaysia, l'americano non è stato aggressivo come sempre, complicando anche il cattivo rendimento delle gomme che non gli ha permesso di andare oltre un 4º e 5º posto. Roche, invece, è stato imprevedibile ed il suo più tenace avversario si è rivelato Fabrizio Pirovano.

Motocross Assoluti 250: a Bartolini la seconda prova

Andrea Bartolini, su Suzuki, ha vinto la seconda prova degli assoluti italiani di motocross, classe «250», svoltasi ieri pomeriggio sul circuito di Gioiella, a Castiglione del Lago. Al secondo posto si è classificato l'americano, naturalizzato italiano, Bader Manneh, su Yamaha; al terzo il campione del mondo in carica, Trampas Parker, su Honda. Tra i partecipanti anche il campione europeo «Chicco» Chiodi, piazzatosi quinto.

Baseball, A2 Verona e Casalecchio nel play-off scu detto

Questa la classifica del campionato di serie A2 alla fine della «regular season» di baseball: Flower Gloves Verona 777 (28 vinte, 8 perse); Eurobuilding Casalecchio 750 (27, 9); Ottaviani Macerata 583 (21, 15); Parma Parma 556 (20, 16); Keeper Bolate 528 (19, 17); Black Panthers Ronchi 500 (18, 18); Fiorentina Firenze 500 (18, 18); Tecnoluce Caserta 444 (16, 20); Kombo Livorno 2:2 (8, 28); Sanrémo 1:39 (5, 31). Flower Gloves ed Eurobuilding accedono ai quarti di finale dei «play off» per lo scudetto mentre Kombo e Sanremo retrocedono alla serie B 1992.

Il primo gol frutta a Silas 700 bottiglie di vino d'Abruzzo

Il centrocampista della Sampdoria Silas, che a Cagliari ha realizzato al 12' il primo gol del campionato di serie A 1991-92, ha vinto settecento bottiglie di vino abruzzese, Montepulciano, Cerasuolo e Trebbiano. Il premio giunto alla 15ª edizione, è messo in palio dagli enologi abruzzesi Carmine e Vittorio Festa. È invece ancora in palio il premio di 300 bottiglie delle stesse specialità di vino, per il primo portiere della serie A che riuscirà a parare un calcio di rigore.

Roma la più ricca del campionato Nel 1991 spesi 29 miliardi

I calciatori più ricchi della serie A e quindi in assoluto sono stati nella passata stagione i giocatori della Roma. La società ha infatti distribuito tra i giocatori, premi ed extra 29 miliardi di lire. Lo rivela il quotidiano «Il Sole 24 ore» nel numero oggi in edicola che ha appreso questi dati dal bilancio chiuso il 30 giugno scorso. I giallorossi sono seguiti dalla Juventus (27 miliardi), dal Milan (26,8) che tuttavia conserva il primato con 43, della stagione precedente quando aveva preso parte alla Coppa dei campioni. La Sampdoria, 1ª nel campionato, non figura perché i 34, 4 miliardi spesi nella stagione 90-91 sarebbero stati ripartiti in modo diverso.

Paul Gascoigne in tribuna all'Olimpico «Sono in ferie»

Spettatori d'eccezione per Lazio-Parma all'Olimpico di Roma. Paul Gascoigne, nazionale inglese e, infortunio permettendo, futuro biancazzurro, e Bertie Vogts, tecnico della nazionale tedesca. Gascoigne non ha voluto commentare la partita («sono in vacanza» ha detto soltanto), mentre Vogts ha annunciato che i tedeschi della Lazio saranno convocati per l'amichevole di metà settembre a Londra contro l'Inghilterra. «Riedle» ha precisato Vogts - giocherà sicuramente dall'inizio. Doll non so. Entrambi comunque hanno giocato bene oggi contro il Parma.

Test antidoping in Bari-Torino Platt «inceppato» per quasi 2 ore

Primi problemi con i test antidoping previsti dal regolamento a fine partita. Il centrocampista dei bari e della nazionale inglese, David Platt, ha dovuto attendere oltre un'ora e mezzo al termine della partita Bari-Torino: per riempire la provetta urinaria per l'esame antidoping. Platt, che ha conficcato il non aver mai avuto in passato un problema del genere ha trascorso l'attesa bevendo cinque bottiglie di acqua.

FEDERICO ROSSI